

Aspetti della circolazione monetale sull'arcipelago maltese (I sec. d.C.-533/5 d.C.)

Nell'ambito dell'attività di valorizzazione dei beni culturali maltesi, nella quale è impegnata la Missione Archeologica Italiana a Malta¹, è stato avviato un progetto numismatico con l'obiettivo di documentare i ritrovamenti monetali databili fra l'età romana imperiale e la conquista bizantina dell'arcipelago (533/535)², poiché questo ampio periodo risulta particolarmente trascurato dalla ricerca³. Agli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso risale infatti la massima parte delle poche ed esili pubblicazioni di materiale romano, per lo più semplici elenchi di monete rinvenute casualmente o nel corso di rari scavi archeologici. Coordinato da chi scrive, il progetto prevede dunque⁴: I) La pubblicazione di materiale inedito proveniente da indagini archeologiche o da ritrovamenti occasionali; II) La revisione del materiale edito, sulla base della più aggiornata bibliografia; III) La catalogazione delle monete conservate presso il National Museum of Archaeology di Valletta e il Gozo Museum of Archaeology di Victoria. Tale attività, che si avvale della preziosa collaborazione del Museums Department of Malta, nella persona di Nathaniel Cutajar, è iniziata nell'estate del 2001. L'entusiasmo iniziale di entrambe le parti ha dovuto forzatamente fare i conti con la complessa e prolungata fase di riorganizzazione del settore dei beni culturali ed archeologici dello stato maltese, che ha imposto una pausa al lavoro di documentazione sul posto. I dati che presento in questa sede sono pertanto soltanto preliminari, raggiungendo un grado di completezza essenzialmente in relazione al primo punto del progetto ora delineato.

1. Monete da indagini archeologiche nel sito di Tas-Silġ

È stato innanzitutto affrontato lo studio delle monete venute alla luce nel sito archeologico di Tas-Silġ, area sulla quale la Missione Archeologica Italiana svolge parte della propria attività fin dal 1963⁵. Il sito, posto su una collina che domina la baia di Marsaxlokk, nel settore sudorientale dell'isola di Malta, rappresenta uno straordinario fenomeno di continuità culturale. Al

termine dell'Età del Rame (3000-2500 a.C.) fu edificato sull'area un complesso templare megalitico. Sfruttando la sua struttura triloba, a partire dalla fine dell'VIII secolo fu impiantato un santuario fenicio consacrato alla dea Ishtar, quindi in età tardo ellenistica un tempio dedicato inizialmente ad Hera ed in seguito a Giunone, che, a detta di Cicerone (*in Verr.* II,5,184), era secondo per ricchezza e fama solo a quello di Hera a Samo. Seguì la cristianizzazione dell'area, con l'edificazione di una basilica paleocristiana e di un battistero. La persistenza di vita del complesso monumentale è documentata anche in età bizantina, araba e normanna (Ciasca-Rossignani, 2000b, 53; Bruno, 2004, 104-106).

1.1 Monete dalle campagne di scavo 1963-1970

La tesi di diploma discussa nell'anno accademico 2000-2001 da Margherita Novarese, presso la Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università Cattolica di Milano, ora in fase di pubblicazione per

1. La Missione è costituita da Unità di ricerca dell'Università "La Sapienza" di Roma, dell'Università degli Studi di Lecce e dell'Università Cattolica di Milano (sotto la Direzione di Maria Pia Rossignani).
2. Sulla base di Procopio (*Vand.* I,14-15) è incerto se l'arcipelago fu effettivamente conquistato da Belisario nel 533, durante il viaggio che lo portò dalle coste della Sicilia a Cartagine, o se in quell'occasione il generale bizantino utilizzò Malta solo come tappa intermedia (Bruno, 2004, 17). In seguito alla presa della Sicilia nel 535, però certamente anche le isole maltesi entrarono a far parte dell'Impero bizantino.
3. Per la fase punica, vedi Jenkins, G. K.: The Mqabba (Malta) Hoard of Punic Bronze Coins, *RStudFenici*, 11 Suppl., 1983, p. 19-36; Visonà, P.: The Yale Hoard of Punic Bronze Coins from Malta, *RStudFenici*, 18, 1990, p. 169-192.
4. Nel 2003 ha ottenuto un finanziamento all'interno del progetto COFIN 2003: "Un luogo di culto al centro del Mediterraneo: il santuario di Tas-Silġ a Malta dalla preistoria all'età bizantina" (Responsabile nazionale prof. A. Cazzella, Università "La Sapienza").
5. Sul sito, vedi *Missione Archeologica a Malta. Relazione preliminare delle campagne 1963-1970*, 8 voll., Roma, 1964-1973; Ciasca-Rossignani, 2000b, 63-65; Ciasca-Rossignani, 2000a, 51-67; Bruno, 2004, 95-118.

quanto riguarda la monetazione punica e greca, ha pertanto preso in esame 177 monete rinvenute durante le campagne di scavo condotte fra il 1963 e il 1970⁶. Per il periodo romano imperiale sono state riconosciute 24 monete: un asse di Domiziano (80-81), un denario di Marco Aurelio per Faustina iunior diva (176-180), un denario di Macrino (217-218), un antoniniano di Gallieno, due antoniniani per il divo Claudio, un antoniniano illeggibile, una frazione radiata di Diocleziano (Cartagine: ca. 303), un follis di Costanzo II Cesare (Roma: 330-331), un follis tipo VRBS ROMA (Nicomedia: 330-335), un follis tipo GLORIA EXERCITVS/3 (335-341), un Æ 3 di Giuliano Cesare (Cyzico: 335-361), un Æ 3 del 346-351, un Æ 3 della zecca di Nicomedia (348-361), un Æ 3 di Valentiniano I (364-375), un Æ 4 (di imitazione?), un Æ 4 di Teodosio II (Cyzico: 425-435), un Æ 4 forse di Zenone, sei monete in Æ illeggibili.

Le monete rinvenute nell'area del santuario fra il 1960 e il 1973 non possono purtroppo essere ricondotte a precisi contesti stratigrafici di provenienza. Nonostante il rigore scientifico e la sistematicità utilizzati, non fu infatti possibile applicare il metodo stratigrafico, in quegli anni non ancora compiutamente elaborato (Bruno, 2004, 104-105). Le pazienti ricerche di recupero dei dati, compiute da Margherita Novarese in collaborazione con Alessandro Quercia, archeologo della Missione, hanno permesso però di osservare come oltre la metà delle monete sia stata rinvenuta nel settore nord-orientale del santuario (area X), con un addensamento considerevole in aree destinate allo svolgimento del culto e – significativamente per quanto riguarda le monete – anche ai riti dell'offerta⁷.

1.2 Deposito dal fonte battesimale

Ancora da Tas-Silġ proviene un deposito monetale rinvenuto nel 1999 durante operazioni di pulizia e consolidamento della vasca posta al centro del vano orientale del tempio megalitico (area IX), già individuata nel 1966 ed interpretata quale fonte battesimale annesso alla basilica paleocristiana⁸. Le monete erano deposte nel limo accumulato tra la lastra di fondo e una seconda vasca preesistente, utilizzata come bacino di contenimento. Rimando al testo del poster pubblicato in questi stessi Atti, per quanto riguarda l'interpretazione del deposito quale accumulo legato ad offerte devozionali nel corso della somministrazione del Battesimo⁹. Il deposito, costituito da una sola moneta in oro (tremitte di Costantino IV emessa a Siracusa) e da 274 esemplari

in metallo vile databili tra la fine del III secolo d. C. e gli inizi del VI, è stato presentato preliminarmente durante la XIV edizione del Convegno sull'Africa romana (Perassi, 2002, 1073-1083).

2. Attività di survey presso il National Museum of Archaeology di Valletta, il Museum of Roman Antiquities di Rabat e il Gozo Museum of Archaeology di Victoria

Tale attività, condotta dalla scrivente nel 2001, ha permesso di recuperare esemplari provenienti da indagini archeologiche o da rinvenimenti occasionali, rimasti fino ad oggi pressoché inediti.

2.1 Esemplici sporadici

2.1.1 Rabat (Malta)

a. "Museum Espanade". Le nove monete rinvenute a Rabat nel 1983, nel corso dell'attività di scavo condotta dall'University of California di Los Angeles, e oggi conservate presso il Museo della capitale maltese, documentano ritrovamenti da ambito urbano. Gran parte della città moderna insiste infatti sull'antico insediamento di Melita, citato nel II secolo d. C. da Claudio Tolomeo come una delle due poleis dell'arcipelago¹⁰. L'indicazione relativa al rinvenimento delle monete, ossia "Museum Esplanade", permette di porre in relazione queste ultime alle "small sections of domestic buildings" dissepolte fra il 1983 e il

6. Novarese, M.: *Le monete dal santuario di Tas-Silġ (campagne 1963-1970)*, a. a. 2000-2001 (Relatore: prof. C. Perassi). Solo 18 erano già state pubblicate negli annuali *Rapporti preliminari della Missione*, a cura di E. Coleiro.

7. Ciasca-Rossignani, 2000b, 53. Almeno 10 delle monete di età romana provengono dall'area denominata "cortile 8" e dalla struttura indicata come "vano 38".

8. Sulla struttura della vasca, sulla scoperta e sul recupero delle monete, vedi Bonetti, C.: Area IX, Ciasca, A.-Rossignani, M. P., 2000a, p. 58-59. Secondo Cagiano de Azevedo, M., *Medieval Buildings Excavated at Tas-Silġ and San Pawl Milqi in Malta, Medieval Malta. Studies on Malta before the Knights*, London, 1975, p. 89 la costruzione della vasca è da porre alla fine del IV o agli inizi del V secolo; cronologie più tarde (fine V, VI secolo) sono state invece suggerite da Luttrell, A. T.: *Medieval Malta: the Non Written and the Written Evidence*, *Medieval Malta*, p. 41. Sulla base della documentazione ceramica anche Bruno, 2004, 117 considera poco verisimile l'eventuale costruzione della chiesa già alla fine del IV secolo.

9. Perassi, C. - Facchinetti, G.: "Mittere in concha": *le monete e il rito del Battesimo in età paleocristiana*.

10. La città era già nota alla metà del IV secolo a. C. (Pseudo Scilace 111; vedi Bruno, 2004, 37-38).

1984 nello spiazzo davanti al "Museum of Roman Antiquities" (Bonanno, 1992, 24), per le quali è stato ipotizzato una possibile funzione produttiva, legata ad attività tessili (Bruno, 2004, 80). Quattro sono le monete di età imperiale: un asse di età antonina, un antoniniano di Vittorino; un follis di Costantino I (Roma: 315-316) e un Æ 3 di Costanzo II Augusto (Siscia: 335-361).

- b. "Roman Villa". Alla più spettacolare testimonianza archeologica della fase romana di Malta, ossia la splendida *domus* tardorepubblicana trasformata oggi nel "Museum of Roman Antiquities"¹¹, si riferiscono le quattro monete in Æ a nome di Gordiano III, Aureliano, Costanzo II e Costantino II citate da T. Zammit nella Guida del Museo del 1903, con la segnalazione che furono ritrovate, insieme con altre completamente usurate o troppo ossidate per essere decifrate, "in the building"¹².
- c. Confini di Rabat. Emmanuel Azzopardi pubblica due monete di emissione ostrogota, appartenenti alla Collezione di Gustav Pisani, confluita nel Museum of Archaeology di Valletta, indicando come esse furono ritrovate "in Malta, limits of Rabat" (Azzopardi, 1993, 88, nota #). Si tratta di un follis del tipo INVICTA ROMA e aquila al R/ (Roma: 491/3-534) e di un decanummo del tipo FELIX RAVENNA (Ravenna: 536-554).

2.1.2 *Għajn Tuffieħa (Malta)*. Nel sito, affacciato sulla costa occidentale dell'isola (Bonanno, 1992, 27-28; Bruno, 2004, 49, n. 11), sorgeva una villa, ossia uno dei caratteristici insediamenti del paesaggio maltese di età romana. La ricerca archeologica ha documentato infatti la presenza di una cinquantina di grandi ville sparse sul territorio dell'arcipelago (Bruno, 2004, 42-50), molte delle quali dotate anche di strutture per attività di tipo produttivo, legate all'estrazione dell'olio di oliva (Bruno, 2004, 40-44; 57-58). La villa di Għajn Tuffieħa, della quale è nota solo la *pars urbana*, testimonia, con il suo raffinato apparato musivo, le cospicue possibilità economiche del proprietario (Bruno, 2004, 41). Il sito ha restituito due monete di età imperiale (sesterzio di Traiano: 103-111; asse di Marco Aurelio per Lucilla: 164-169), delle quali non sono note però le circostanze del rinvenimento, se si esclude l'indicazione "Roman Villa Paths" presente sul loro contenitore.

2.1.3 *Marsa (Malta)*. Lavori di scavo delle fondamenta del Government Industrial Technical College, eseguiti in Coronation Gardens fra il gennaio e il marzo del 1956, misero in luce alcune "Roman remains". L'area di Marsa, posta sul lato occidentale del Grand Harbour di Valletta, era sede, probabilmente fin dall'età punica, di "un insediamento con uno spiccato carattere commerciale" (Bruno, 2004, 70-71). Tre furono le monete romane di età imperiale rinvenute in quell'occasione (MAR 1961, 8, n. 3-5): un asse di Marco Aurelio, un antoniniano di Gallieno; un Æ 3 del tipo FELTEMPREPARATIO/FH (Nicomedia: 355-361 d.C.).

2.1.4 *Safi (Malta)*. Il 20 febbraio 1967, in relazione a un "Roman wall" sito in località Safi¹³, probabilmente pertinente anch'esso ad una villa (per la quale Bruno, 2004, 50, n. 40), furono recuperate due monete romane: un asse illeggibile e un follis di Costantino I del 320-324.

2.1.5 *Mdina? (Malta)*. Il National Museum of Archaeology acquistò nel 1999 due monete, che si suppone siano venute alla luce a Mdina, durante lavori edilizi eseguiti alla fine del XIX secolo in Cathedral Square (MAR 4, 2000, 50)¹⁴. Un solo esemplare si data all'età imperiale, ossia un sesterzio di Gaio emesso a Roma fra il 40 e il 41 d.C.

2.1.6 *Tà Gawħar (Malta)*. Due antoniniani, rispettivamente di Claudio II e di Aureliano, ora conservati presso il "Museum of Roman Antiquities" di Rabat, furono rinvenuti durante sondaggi archeologici effettuati presso la torre difensiva di Tà Gawħar¹⁵.

2.1.7 *Il-Wileg (Gozo)*. Esposto invece al Gozo Museum of Archaeology di Victoria è un sesterzio di Antonino Pio per la Diva Faustina del 161, rinvenuto casualmente in un campo in località Il-Wileg (Gozo), fra St Lawrence e Għarb.

11. Sulla *domus*, vedi da ultimo Bonanno, 1992, 21-24; Bruno, 2004, 38. L'edificazione della *domus* viene collocata fra la fine del II e il I a. C., mentre non è noto il momento del suo abbandono.

12. Zammit, T.: *Guide to the Roman Villa Museum at Rabat, Malta*, 1908, p. 16.

13. Questa è l'indicazione che accompagna i due esemplari, alla quale si aggiunge il nome dello scopritore: A. Muscat.

14. La provenienza maltese delle due monete non è certa: esse appartenevano infatti ad una collezione i cui proprietari avevano interessi anche in Epiro. Il secondo pezzo è di emissione cartaginese (MDN 1999/1).

15. MAR 1960, p. 6-7 (sul sito, abbandonato in seguito ad un incendio nel corso del III secolo, vedi Bruno, 2004, 44).

2.2 Ripostigli

2.2.1. *Ripostiglio (?) da Żejtun (Malta)*. Da scavi condotti nel 1974 nella villa romana di Żejtun, posta nel settore sud-orientale dell'isola, proviene un lotto di 44 monete (una risulta però oggi dispersa). È possibile identificare gli esemplari custoditi presso il Medagliere di Valletta con la "scatter of 44 coins, concentrated in one room" della villa, segnalata da Antony Bonanno, e per la quale veniva proposta una datazione, con due sole eccezioni, dal 222 al 361¹⁶. In realtà il gruzzolo risulta più articolato e di più estesa cronologia, poiché sono presenti due monete di produzione punica e/o siculo-punica ed almeno un Æ 4 a nome di Arcadio. Le altre monete leggibili sono un sesterzio e un asse di Severo Alessandro; quattro folles di Diocleziano (due emessi fra il 294 e il 305; uno della zecca di Cyzico: 295-299; uno di Cartagine: ca. 303); due frazioni radiate di Massimiano (Roma: ca. 297-298); due folles di Costantino I (Roma: 318-319); due folles di Costantino II Cesare (Ticinum: 317-318; Sirmium: 324-325); un follis di Costanzo II Cesare; un follis di Costantino I divinizzato (ca. 337-340); due folles (uno dei quali forse della zecca di Heraclea: 351-355) e un Æ 3 di Costanzo II Augusto (Constantia: 355-360); un Æ 3 FELTEMPREPARATIO/FH (Heraclea?: 340-361)¹⁷. La possibile lettura del gruzzolo quale vero e proprio ripostiglio, suggerita dalla scarna notizia circa le modalità del suo ritrovamento, non trova ostacolo nella commistione di due monete puniche con esemplari della piena e tarda età romana, come documentano ripostigli di provenienza nord africana di ancora più estesa cronologia (Morrisson, 2001, 166-167).

2.2.2 *Ripostiglio del National Museum of Archaeology di Valletta, I*. Ancora presso il Museo Archeologico della capitale è conservato un gruppo di 26 monete, immesso in una data sconosciuta, forse però compresa fra gli anni Trenta e Cinquanta del secolo scorso¹⁸. Gli esemplari presentano soggetti e scritte tipiche delle emissioni di antoniniani. Ma è noto che proprio gli antoniniani della seconda metà del III secolo (soprattutto quelli di consacrazione del Divo Claudio e degli usurpatori gallici) furono a lungo imitati. Per le regioni dell'Africa settentrionale, si pensa che la loro contraffazione sia durata per gran parte del IV secolo (Brenot-Morrisson, 1983, 194; Garraffo, 1978-79, 101-112), mentre la loro permanenza nella circolazione locale si sia spinta per lo meno fino al VI (Brenot-Morrisson, 1983, 191-211; Garraffo, 1978-79, 105). Pur nella difficoltà a distinguere sempre con certezza le due categorie di emissioni, la classifica-

zione di parte degli esemplari conservati a Valletta come monete di imitazione pare però la più probabile, anche tenuto conto della minima proporzione di antoniniani ufficiali rispetto a quella di radiati contraffatti che si rileva in ripostigli rinvenuti in area nordafricana (Macaluso, 1992, 327; Deloum, 1989, 309). In considerazione del loro peso (compreso fra gr 2,98 e gr 0,86) e del loro diametro (fra mm 18 e 14), le monete, quando di produzione non ufficiale, rientrerebbero allora fra quelle di imitazione di modulo e di peso maggiori, che precedettero i "minimi" radiati, il cui diametro risulta compreso fra i 12 e gli 8/6 mm, con un peso intorno al 1/2 grammo. Le monete richiamano in quattro casi antoniniani emessi in onore del DIVO CLAUDIO, in dieci invece antoniniani di Tetrico I e di Tetrico II, deformandone talora, più o meno vistosamente, sia l'aspetto iconografico, sia la parte epigrafica.

2.2.3 *Ripostiglio da Victoria (Gozo)*. Il piccolo ripostiglio inedito del Medagliere di Valletta può essere forse messo in relazione con quello, di dimensioni molto maggiori, ritrovato il 31 gennaio del 1937 sull'isola di Gozo. Durante i lavori di costruzione della Chiesa di San Giorgio a Victoria, città che insiste sul precedente insediamento urbano di Gaulos (o Gaudos), anch'esso citato da Claudio Tolomeo (Bruno, 2004, 38-40), si rinvenne un contenitore in terracotta collocato accanto ad una cisterna, entro il quale erano conservate circa 4.000 "small bronze coins", che andarono però disperse al momento della scoperta¹⁹. Nei giorni successivi fu possibile recuperare circa 2.500 monete, che vennero

16. Bonanno, 1992, 27 (a nota 94 si specifica come le indicazioni relative al ritrovamento siano dovute ad una comunicazione personale del dott. T. Gouder).

17. Delle restanti 22 monete illeggibili, nove sono databili al IV secolo; due appartengono probabilmente ad emissioni di antoniniani, mentre un esemplare è certamente un Æ 4.

18. Così mi pare si possa interpretare l'indicazione "1930/50" che compare sulla busta nella quale sono conservate le monete. La presenza del gruzzolo nel medagliere nel dicembre del 1977 è attestata da una nota di T. Gouder, che ne verificò allora la consistenza numerica, corrispondente a quella attuale.

19. Zammit, 1936-37, 4: la cisterna apparteneva forse ad una "Roman habitation or other premises of different nature"; Bonanno, 1992, 30 e Azzopardi, 1993, 67 indicano erroneamente la collocazione del vaso all'interno della cisterna.

20. Il recupero sembra avvenuto in più fasi: pochi giorni dopo il rinvenimento furono rintracciate ed acquistate circa 40 monete, fino a ché, qualche settimana più tardi, avvenne il trasferimento di circa 2.500 esemplari "al Museo" (Zammit, 1936-37, 14). L'indeterminatezza di quest'ultima affermazione, riportata però nel bollettino annuale del Museo della capitale maltese, mi pare indicare che fosse proprio questa la prima destinazione del ripostiglio.

immesse nel Museo (di Valletta?)²⁰. A causa del pessimo stato di conservazione degli esemplari, solo una ventina di essi vennero identificati, sebbene in modo errato, quali “sestertii of the Gallic Empire (A. D. 259-273)”²¹. A tutt’oggi le sole monete indicate però come pertinenti al ripostiglio di Victoria sono conservate in numero di 27 presso il Gozo Museum of Archaeology della stessa città²². Anche in questo caso si tratta di antoniniani e/o di radiati contraffatti. Ancora una volta i tipi imitati, quando riconoscibili, sono quelli delle monete di consacrazione del Divo Claudio (almeno 11 esemplari, con i tipi dell’ara e dell’aquila), e dei due Tetrici (sei pezzi?).

Non mi pare improbabile che anche il piccolo gruzzolo di Valletta poc’anzi descritto appartenga al ripostiglio da Victoria, tenuto conto del probabile passaggio delle monete recuperate a Gozo nella capitale: i due nuclei hanno infatti una composizione simile per tipo di nominali e stato di conservazione. Anche la media ponderale degli esemplari che costituiscono i due lotti è simile: gr 1,58 per il gruzzolo conservato a Valletta, gr 1,54 per quello custodito a Victoria. Ma su entrambi i due ripostigli mi riservo di ritornare in modo più analitico.

2.2.4 *Ripostiglio del National Museum of Archaeology di Valletta, II*. Presso il National Museum of Archaeology di Valletta è esposto un copioso ripostiglio composto da 464 esemplari, privo però di qualsiasi notizia relativa al suo rinvenimento. Pubblicato in forma di semplice elenco da P. Ker Gray nel 1961, con l’avvertenza della sua probabile incompletezza²³, risulta formato nella massima parte da folles e da frazioni radiate, i più tardi emessi a Roma a nome di Massenzio nel 310-311 circa, cui si assommano quattro antoniniani della Prima Tetrarchia, conati da Massimiano e da Diocleziano nelle zecche di Lugdunum, Roma ed Antiochia, fra il 285 e il 295.

2.2.5 *Ripostiglio da Rabat, Doni Street (Malta)*. Lavori eseguiti nell’aprile del 1961 dal Public Works Department a Rabat, in Doni Street, portarono casualmente alla luce un ripostiglio di 65 folles, oggi conservato presso il National Museum of Archaeology di Valletta. La catalogazione delle monete rinvenute, una a nome di Costantino I divinizzato, 56 di Costanzo II, nove di Giuliano, fu redatta da R. A. G. Carson e pubblicata nel *Museum Annual Report* del 1961²⁴.

3. Segnalazioni bibliografiche

Lo spoglio bibliografico, certamente ancora incompleto, ha permesso di censire alcune monete di età imperiale rinvenute sul territorio maltese, delle quali non è però nota l’attuale collocazione, anche se non escludo la possibile immissione di alcuni esemplari nel Medagliere del National Museum of Archaeology, senza indicazione della provenienza.

3.1 Rabat (Malta)

Una vaga notizia riportata da Fra Giovanni Francesco Abela nel 1647 riferisce del rinvenimento nel marzo del 1617, da parte “di un Religioso di molta virtù”, di medaglie (=monete) “d’oro finissimo”, emesse da Valentiniano II, Teodosio ed Onorio “in certe fondamenta di antiche muraglie nel luogo, ove sono fabricate le botteghe nella salita alla Città Notabile”, ossia Rabat²⁵. Potrebbe trattarsi pertanto di un ripostiglio formato da un numero imprecisato di solidi emessi tra la fine del IV e l’inizio del V secolo, scoperto nel quartiere urbano di Saqqajja, località nella quale sono stati recentemente messi in luce ambienti di tipo residenziale (Bruno, 2004, 167).

3.2 Tal-Cortin, Marsa (Malta)

La pubblicazione, edita nel 1794 da Carl’Antonio Barbaro, relativa a costruzioni rinvenute nel 1766-68 sulla cima della collina di Tal-Cortin, posta tra le due insenature della Marsa, nel braccio meridionale del porto di Valletta (Bruno-Cutajar, 2002, 120-122; Bruno, 2004, 71-73), menziona il rinvenimento “nelle suddette rovine” di monete “di prima, e di seconda grandezza” (=sesterzi ed assi/dupondi?), emesse da imperatori romani, fra i quali sono citati

21. Zammit, 1936-37, 14 (così ancora Bonanno, 1992, 30; sono indicati invece correttamente quali antoniniani da Azzopardi, 1993, 67).

22. George Azzopardi, Assisten Curator del Museo gozitano, esclude la presenza nel museo di altre monete del ripostiglio.

23. Ker Gray, P.: A Hoard of ‘Folles’ in the National Museum of Malta, NC, 1961, p. 203-209 (Azzopardi, 1993, 74).

24. Carson, R. A. G.: A Hoard of Mid-Fourth Century Bronze Coins from Malta, MAR, 1961, p. 8-10 (non segnala la presenza di un contenitore che racchiudesse le monete); vedi anche Azzopardi, 1993, 77.

25. Fra Gio. Francesco, Abela: *Della descrizione di Malta isola nel mare siciliano con le sue antichità, ed altre notizie*, Malta, 1647, libro II, p. 248.

Un vago ritrovamento “in quest’isola” è indicato anche per una medaglia (= moneta) d’oro a nome “del primo Costantino”, della quale Abela propone anche il disegno: la chiara presenza della barba e la foggia a caschetto della capigliatura sul ritratto imperiale, impediscono però di confermare tale attribuzione, rimandando invece più probabilmente ad un *nomisma* di età bizantina.

Antonino Pio, Lucio Aurelio (sic!), Gordiano Pio, Claudio il Gotico, Aureliano, Diocleziano e Massenzio. Per altre “consumate, e logore”, viene proposta una generica datazione al “basso impero”²⁶. La revisione dei dati pubblicati da Barbaro ha permesso di riconoscere negli edifici descritti “un complesso funzionale legato alle attività marittime, con strutture destinate al deposito delle merci” (Bruno, 2004, 72).

3.3 Birżebbuġia (Malta)

Scavi effettuati fra il 1911 e il 1915 nell’area di un’estesa villa-fattoria ubicata nel settore meridionale dell’isola di Malta (Bonanno, 1992, 27; Bruno, 2004, 50, n. 45) restituirono una moneta romana, la cui autorità emittente fu indicata come incerta fra Graziano, Valentiniano e Valente²⁷.

3.4 Tra Bur Marrad e Wardija, Wardija (Malta)

È documentato il ritrovamento di una moneta di Traiano, in relazione a resti di strutture pertinenti anch’esse ad insediamenti del tipo della villa (MAR 1926-27, 8; Bruno, 2004, 49, n. 17).

3.5 Tal Ghassieut (Malta)

Un antoniniano di Claudio II è citato fra il materiale archeologico rinvenuto nell’area della villa romana lì ubicata (MAR 1925-26, 4; Bruno, 2004, 49, n. 24).

3.6 Tal-Qiġhan (Gozo)

Antonio Caruana pubblicò nel 1884 la notizia della scoperta di una tomba a Tal-Qiġhan, presso Ghajnsielem, e del ritrovamento in essa di una moneta romana imperiale²⁸.

3.7 Ras il-Wardija (Gozo)

Un secondo ritrovamento gozitano rimanda all’area archeologica di Ras il-Wardija. Qui, in posizione dominante sul mare, sorgeva un santuario punico-ellenistico (Bruno, 2004, 25; 41-42). Nel corso di attività di scavo effettuate nel 1962, si rinvenne una moneta di Costantino II²⁹.

4. Osservazioni conclusive

Allo stato attuale della ricerca sono state censite 946 monete³⁰. Pur essendo dunque certamente prematuro tracciare un quadro della circolazione monetale sulle isole maltesi nel periodo compreso fra il I secolo d. C. e la conquista bizantina, è però possibile avanzare qualche considerazione preliminare.

4.1 Tipologia dei ritrovamenti

Sono documentati ritrovamenti sporadici (da indagini archeologiche e da scoperte occasionali), ripostigli, un deposito rituale, un corredo tombale (fig. 1). I rinvenimenti si collocano in ambito urbano (Mdina-Rabat, Victoria), in contesti insediativi sparsi sul territorio (ville di Żejtun, Ghajn Tuffieħa, Safi, Birżebbuġia, Tal Ghassieut, Wardija), in santuari (Tas-Silġ, Ras il-Wardija), in aree a carattere portuale (Marsa, Ta-Cortin), difensivo (Tà Gawhar), funerario (Tal-Qiġhan) e genericamente rurale (Il-Wileg). La documentazione ha restituito solo due esemplari in argento (denari da Tas-Silġ 1963-70), oltre ad almeno 13 antoniniani in mistura. La monetazione in oro è attestata unicamente dai solidi della fine IV-inizi V rinvenuti a Ta-Cortin (3.1), da interpretare forse come un ripostiglio³¹. In relazione all’utilizzo di monete auree sull’arcipelago, si deve anche citare una vaga notizia pubblicata da Caruana, relativa al rinvenimento nella zona della collinetta di Mtarfa, posta di fronte a Mdina-Rabat, di un *exagium solidi* dell’epoca di Arcadio³².

4.2 Cronologia

Emerge con estrema evidenza la assoluta scarsità di monete della prima età imperiale. Il I secolo risulta infatti documentato unicamente da un sesterzio di Gaio (2.1.5), però solo di probabile provenienza da Mdina, e da un sesterzio di Domiziano rinvenuto a Tas-Silġ (1.1). Qualche esemplare in più si colloca fra le emissioni di II secolo³³ e della prima metà del III³⁴, mentre le attestazioni si fanno notevoli dalla metà del III alla fine del IV. In tale scansione cronologica rientrano anche i cinque ripostigli fino ad oggi individuati.

26. Barbaro, C. A.: *Degli avanzi d’alcuni antichissimi edifizj, scoperti in Malta l’anno 1768. Dissertazione storica*, Malta, 1794, p. 39-40.

27. Ashby, J.: *Roman Malta*, JRS, 1915, p. 65. Furono rinvenute anche tre monete puniche e una moneta del Gran Maestro Pinto (1741-1773).

28. Caruana, A. A.: *Discovery of a Tomb Cave at Ghajn Silem, Gozo in June 1884*, Valletta, 1884; vedi anche Bonanno, 1992, p. 80 (si rinvennero anche tre monete di zecca melitense).

29. Il ritrovamento è citato da Buhajar, M.: *Two Archaeological Sites. Ras Ir-Raheb and Ras il-Wardija*, *Melita Historica*, 10/1, 1988, p. 71. Non è chiara la durata di vita del santuario: ma la continuità di frequentazione del sito anche in età tardo antica pare prospettata anche da un frammento ceramico (Bruno, 2004, 42, nota 29).

30. Esclusi i rinvenimenti monetali citati in bibliografia senza l’indicazione del numero di monete rinvenute.

31. A parte naturalmente il tremisse, di emissione però bizantina, dal deposito rituale da Tas-Silġ.

32. Caruana, A. A.: *Frammento critico della storia fenicio-cartaginese, greco-romana e bizantina, musulmana e normanno-aragonese delle isole di Malta*, Malta, 1899, p. 94 (Bruno, 2004, 167).

33. Vedi 1.1; 2.1.1a; 2.1.2; 2.1.3; 2.1.7; 3.2; 3.4.

34. Vedi 1.1; 2.2.b; 2.2.1.

Questo stesso trend si rileva in parte anche fra il materiale della collezione numismatica del National Museum of Archaeology di Valletta, sulla cui formazione si hanno però solo scarnissime notizie che non permettono, almeno ad oggi, di indicare una loro certa provenienza dal territorio maltese. La nota pubblicata nel 1955-56 da P. H. K. Gray sottolinea infatti per il periodo antecedente la riforma di Diocleziano la predominanza di monete emesse da Traiano, Antonino Pio, Marco Aurelio, Severo Alessandro, Filippo I³⁵. Inoltre il "pattern of coin loss", elaborato statisticamente da Richard Reece su un campione di 525 monete del National Museum of Archaeology, segnala un picco di attestazioni per il periodo compreso fra la metà del III e il IV secolo³⁶.

Se la netta predominanza di monete di III-IV secolo è da attribuire anche alla presenza dei copiosi ripostigli (in tutto 582 monete), essa è però confermata dai ritrovamenti sporadici da Tas-Silġ 1963-70. Pur nell'estrema esiguità del campione (24 esemplari), oltre la metà delle monete (62,5%) appartiene infatti ad emissioni della seconda metà del III e del IV secolo³⁷. Tale quadro risulta in parte contraddittorio rispetto a quanto emerge dalla documentazione archeologica, che segnala invece come "nei primi due secoli dell'impero l'arcipelago maltese possedeva ancora una certa vitalità economica e un buon inserimento nei traffici commerciali" (Bruno, 2004, 165), mentre nei secoli successive "le evidenze archeologiche si fanno via via sempre più scarse" (Bruno, 2004, 165)³⁸. A conferma della prosperità economica di alcuni abitanti delle isole nei primi secoli dell'impero, è sufficiente citare un'iscrizione rinvenuta a Mdina (CIL X, 7495: Bruno, 2004, 57-58) e datata al II secolo d. C., nella quale è menzionata l'opera di evergetismo di un personaggio per noi sconosciuto, ma definito dal testo epigrafico *primus omnium melitensium*, che restaurò *ex liberalitate sua* le strutture fatiscenti del tempio di Apollo, con una spesa di 110.790 sesterzi, ossia oltre 1.100 aurei.

In queste brevi considerazioni finali è necessario sottolineare l'importanza del deposito di Tas-Silġ, poiché esso ha permesso di documentare, per la prima volta in un contesto maltese, il complesso periodo della storia dell'arcipelago (Perassi, 2002, 1079-1083), che vede dapprima la conquista vandala poco dopo la metà del V (455-476), cui segue il probabile passaggio nelle mani di Odovacar e, alla fine dello stesso secolo, l'annessione al regno ostrogoto, fino alla conquista bizantina del 533/5. Si tenga presente che questa scansione di avvenimenti è ricostruita essenzial-

mente per analogia con le contemporanee vicende siciliane e che nemmeno "le fonti archeologiche offrono in proposito alcuna indicazione" (Bruno, 2004, 23). Anche il Medagliere di Valletta e quello di 'Mdina possiedono una dozzina di monete di emissione ostrogota e vandala³⁹, ma la loro provenienza locale è accertabile unicamente per due esemplari della Collezione Pisani (2.I.Ic).

4.3 Zecche

Per quanto riguarda le zecche di emissione, la loro individuazione è stata possibile soprattutto in relazione a due ripostigli conservati a Valletta (2.2.4 e 2.2.5), per la migliore possibilità di lettura di quegli esemplari rispetto alle monete sporadiche. Risulta in entrambi la netta preponderanza di esemplari della zecca di Roma (36,4% e 21,5%), oltre al ruolo giocato dalle zecche orientali, soprattutto per il ripostiglio degli inizi del IV secolo (Constantinopolis e Nicomedia = 9,2%, oltre a Cyzico, Thessalonica e Heraclea con un numero inferiore di esemplari). Fra le zecche occidentali, si distingue il ruolo di Aquileia, le cui monete sono presenti in entrambi i ripostigli, sebbene con un netto calo delle attestazioni per il ripostiglio più recente (25,2% e 3,1%)⁴⁰. Gli esemplari sporadici (compresi quelli da Żejtun) attestano per il IV secolo le zecche di Roma, Constantia, Ticinum, Siscia, Sirmium, Cyzico, Heraclea, Nicomedia, Cartagine⁴¹.

35. P. H. K. Gray: Numismatic Collection, MAR 1955-56, p. 12. Il breve fascicolo pubblicato da Pisani, S. L.: *Medagliere di Malta e Gozo dall'epoca fenicia all'attuale regnante S. M. la regina Vittoria*, Malta, 1896 tralascia la monetazione imperiale precedente a Valente.

36. Reece R.: Roman Coinage in the Western Mediterranean: a Quantitative Approach, *Opus*, 1, (1982/2), fig. 1 (l'elenco delle monete, redatto dallo stesso Reece nel 1969-70, non viene però pubblicato). Risultati analoghi in R. Reece, Roman Coins in Malta: a Preliminary Study, *Melita Historica*, 12/4, 1999, 345-358, su un campione di 3.787 esemplari.

37. Annual frequency index: 0,08 (per il periodo fino al 218 d. C.: 0,03).

38. La scarsa affluenza di merci di importazione segnalata dalle indagini archeologiche appare però insolita "se si pensa alla prosperità commerciale piuttosto generalizzata che caratterizzò nel III e IV sec. l'area del Mediterraneo centrale" (Bruno, 2004, 161).

39. Vedi Gray, P.H. K.: Numismatic Collection. Coins of the Vandals and Ostrogoths, MAR 1956-57, p. 8-9, n. 1-11; Azzopardi, 1993, 87. A Mdina è conservato un pezzo del valore di 12 nummi coniato fra il 480 ca. e il 533 (MEC I, 42). La presenza di monete vandaliche non significa necessariamente un'annessione di Malta al regno vandalico, perché la monetazione in bronzo dei Vandali circolò ampiamente anche al di fuori del regno, soprattutto in Siria-Palestina, Grecia meridionale e Italia centrale (vedi Morrisson, 2001, 161-164).

40. Le percentuali sono calcolate sulla base delle catalogazioni pubblicate da Gray e Carson (vedi note 23, 24). Nel ripostiglio 2.2.4 notevole è anche la presenza di esemplari di Ostia (11,8%), Ticinum (11,2) e Lugdunum (10,6%), mentre Londinium, Treviri e Siscia hanno attestazioni inferiori allo zero per cento.

41. Per gli antoniniani del III sono attestate le sigle di zecca di Roma, Colonia(?), Cyzico e Cartagine.

La ricerca della quale ho presentato ora i primi risultati evidenzia il fondamentale apporto che la ricerca numismatica, insieme con quella archeologica, può apportare alla conoscenza della fase romana delle isole maltesi, tanto più di fronte al silenzio delle fonti

scritte, le quali, dopo l'episodio dell'occupazione delle isole da parte dei Romani, menzionano come unico avvenimento storico di rilievo il naufragio di san Paolo, avvenuto nel 60 e descritto negli Atti degli Apostoli (28,1-11).

Bibliografia

Azzopardi, E. (1993): *Malta. The History of the Coinage*, Valletta.

Bonanno, A. (1992): *Roman Malta/Malta Romana. The Archaeological Heritage of the Maltese Islands*, Roma.

Brenot, C.-Morrisson, C. (1983): La circulation du bronze en Césarienne Occidentale à la fin du V^e siècle: la trouvaille de Rabelais-Aïn Merane, *NumClass*, 12, p. 191-211.

Bruno, B. e Cutajar, N. (2002): Archeologia bizantina a Malta: primi risultati e prospettive di indagine, *Da Pyrgi a Mozia. Studi sull'archeologia del Mediterraneo in memoria di Antonia Ciasca*, Roma, I, p. 109-138.

Bruno, B. (2004): *L'arcipelago maltese in età romana e bizantina. Attività economiche e scambi al centro del Mediterraneo*, Bari.

Ciasca, A.-Rossignani M. P. (2000a): Scavi e ricerche della Missione Archeologica Italiana a Malta, *Malta Archaeological Review*, 4, p. 51-67.

- (2000b): The Excavations at Tas-Silġ. Malta and the Archaeology of the Ancient Mediterranean, *Treasures of Malta*, 7/1, p. 63-65.

Deloum, S. (1989): Notes sur le trésor monétaire de M'Sila (fin du V^e siècle début du VI^e siècle, après J-C), *Proceedings of the 10th International Congress of Numismatics (London, 1986)*, London, p. 303-313.

Garraffo S. (1978-79): Nuove ricerche numismatiche a Sabratha e a Leptis Magna, *LibAnt*, 15-16, p. 101-112.

Macaluso, R. (1992): I "radiati barbari" e la circolazione monetaria in Tripolitania nel IV sec. d.C., *QAL*, 15, p. 327-332.

MAR = *Museum Annual Report of the Museums Department*, Malta.

Morrisson, C. (2001): Caratteristiche ed uso della moneta protovandalica e vandalica, *Le invasioni vandali-che nel Meridione dell'impero: Visigoti, Vandali, Ostrogoti. Atti del Convegno (Cosenza, 1998)*, Catanzaro, p. 151-180.

Perassi, C. (2002): Il deposito monetale dal santuario di Tas-Silġ a Malta. Notizie preliminari, *L'Africa Romana. Atti del XIV Convegno Internazionale di studi (Sassari, 2000)*, Roma, p. 1073-1083.

Zammit, C. G. (1936-37): Water Cistern and Coins at Victoria, Gozo, *MAR*, p. 14-15.

